

SCRIVENTE: MORONI FRANCESCO

DATA: 16 / 07 / 1829

ID: 510MoF

Caris.^{mi} Signori Amici

In una sol volta rispondo a due lettere vostre. Per la prima vi ammetto buona la scusa per cui m'avete sì tanto trascurato a scrivermi. Per la seconda poi che fu in risposta all'ultima mia speditavi vi dirò, che non ho mancato di partecipare alla Fabbriciera il sentimento della suddetta lettera, alla quale Fabbriciera dispiace moltissimo il non poterla voi favorire oltre al comune sentimento di tutti, secondo il nuovo ritrovato disegno. Tuttavolta essa vi fa noto per mio mezzo che sa adattarsi ai patti già convenuti, e spera nella vostra maestria, ed onorevolezza che farete cosa non da disprezzarsi. Il disegno del Sig.^r Ingegnere Aggiunto non fu ancora veduto, attesa la disgrazia sopravvenutagli già 15. giorni nella Valle di Fiemme di rovinargli cioè un braccio, ma ora per altro sta bene e speriamo di averlo di giorno in giorno; sicché impertanto si darà mano ai campini nuovi laterali. Onde poi spicciare la cosa, e per favorirvi anche in questo la Fabbriciera unita a me medesimo pensa¹ che mandate il vostro Capo giovane pel giorno 29. niente prima ne dopo del seguente mese, che in allora si darà tosto mano a levar l'Organo. Fate adunque che egli sia pur qui il giorno 28. onde il 29. incominciare. Come io per me ne avrei discaro che capitasse più tardo, mentre ho stabilito di partire per le vacanze finita cotesta opera.

Non ho mancato di parlare per la mesata di voi due per quei pochi di giorni che vi tratterete a Trento, ed ho anzi trovato che Berlanda sarà compiacente a darvi l'occorente, quallora voi vi degniate dietro convenuti patti di accettare.

Vi ringrazio infinitamente della cortese esibizione che mi fate di venire a Bergamo a passar qualche giorno. Sarà ben difficile che nel mio viaggio per Milano possa venirvi. Ma se anche non mi vedete contate come se vi fossi stato, e perciò io vi sono nullameno obbligato. Dal Sig.^r Palazzini non ho mai ricevuto uno scritto! non mi aspettava mai che un Signore // di tal fatta m'avesse a lasciare in simile imbarazzo! Possibile che facendo piaceri s'abbia sempre aver per concambio dispiaceri? sembra che la cosa voglia essere così; ma io non mi stancherò mai nullaostante di far piaceri al mio prossimo, e di vendere per così dire la vita per salvare l'amico. Chi non ha cuor d'uomo in petto, se ne beffa di queste proposizioni, ma ben le conosce un giorno, e forse troppo tardo che, chi trova a questo mondo un amico trova un tesoro! Il vero filosofo non dee odiar tutti, ne antipatisare per tutti, che ciò non comanda ne mai ha comandato la filosofia, ma dee soltanto abborrire il vizio, e simpatisare per la pura virtù, se pure a tempi nostri se ne trova nel cuor degli uomini annidata. Ma io sono fuor di proposito. Sinfati lo studio di filosofia mi trasporta.

Per riguardo al Cembalo se volete spedirlo fate come v'aggrada. Impertanto rispondetemi prima che venga il Capo Giovane se tutto va a seconda. Scrivetemi quali regole ed ordini abbia a tenere nel levar l'Organo; statemi sani, salutatemi la famiglia Zanetti, e credetemi

Il 16. Luglio del 829.

Il V.^o Af.^o
Franc^o Moroni

¹ *Pensa* scritto nell'interlinea.